

Arredo Design 24 Weekend



UNA POLTRONA DA VESTIRE
S*Cab e gumdesign danno vita a Dress_Code, poltrona sartoriale che gioca con gli abbinamenti di colori tra struttura e seduta e con le trame dei tessuti per indoor e outdoor.



ROPE, UN FILO LUNGO 20 ANNI
Rope da 20 anni ha cambiato la storia di Paola Lenti: è un filato sintetico riciclabile al 100%, resistente all'acqua, ai raggi ultravioletti, alle muffe e ai batteri.

Non solo letti: dormire bene è un progetto di benessere

Relax. I designer ora integrano mobili, materassi, cuscini e lenzuola in un unico sistema che riesce anche ad adattarsi alle diverse esigenze di riposo

Antonella Galli

Il sonno, necessità quotidiana e fenomeno fisiologico straordinario, è il doppio speculare e misterioso della vita attiva, senza il quale non sarebbe possibile. Se consideriamo che rappresenta almeno un terzo del nostro tempo e che è l'intervallo prezioso in cui mente e corpo si rigenerano, creare i presupposti per dormire bene è un aspetto decisivo della qualità della vita. In quest'ottica il mondo del progetto interpreta il letto come un sistema funzionale al benessere, in cui materiali, forme ed ergonomia devono combinarsi per assecondare al meglio le ore di sonno, sempre più assediato da preoccupazioni e interferenze (prima tra tutte, lo smartphone sul comodino).

«Riguardo alla progettazione del letto esistono storicamente due scuole - spiega la designer Ilaria Marelli - quella nordica, che identifica il letto con il materasso, e quella italiana, che lo interpreta principalmente come mobile della casa. Ora le due vie si sono congiunte e si lavora con la medesima attenzione su entrambe le componenti». Un percorso che la stessa Marelli ha seguito come art director del nuovo brand di letti tessili Enuit21, nato dall'esperienza cinquantennale del Materassificio Montalese e che propone l'intero sistema, dai materassi alle testate, dai giroletto alle basi contenitore, dai piedini alle lenzuola. «I letti erano spesso disegnati per materassi bassi - continua Ilaria Marelli - mentre oggi il materasso assume un ruolo sempre più importante, inevitabilmente legato alle dimensioni. Nelle sedici collezioni Enuit21 abbiamo interpretato il buon riposo a partire dal materasso, ma anche dalla vita che si svolge attorno, prima o dopo il sonno». Così i giroletti possono accogliere i materassi alti, le testate, come quelle dei letti Iris o Sharing possono assumere diverse conformazioni, mentre la testata di Charming abbraccia due grandi cuscinate da posizionare liberamente per vari utilizzi. Ampia è la possibilità di personalizzazione, dai rivestimenti alle combinazioni dei vari elementi, sulla base di collezioni sapientemente declinate e di una filiera totalmente italiana.

Sul fronte nordico, invece, ha debuttato lo scorso marzo il letto drémar, ultimo arrivato tra le collezioni della prestigiosa casa svedese Hästens, che celebra con questo modello i suoi 170 anni di vita. Oltre alla classica composizione del materasso con pregiati materiali naturali (lana, cotone, legno di pino svedese e crine di cavallo lavorati artigianalmente e rivestiti dal tessuto con il monogramma del cavallino), il letto drémar, firmato dal designer canadese Ferris Rafauli, nome di riferimento nel settore del lusso, può essere completato da una testata sontuosa, imbottita in cotone e lana e rivestita in velluto.

Il crescente riscontro verso i mate-

rassi di dimensioni importanti è un elemento tenuto in conto anche da Flou nel progetto del nuovo letto Taormina, pensato proprio per ospitare materassi di spessore importante o completati da topper (sottili materassi da aggiungere in superficie), che necessitano di giroletto e testata adeguati nelle proporzioni e nelle forme. In Taormina la linea del giroletto, morbida e stondata, continua ininterrottamente nella testata avvolgente, la cui curva è evidenziata da una cucitura a vista. La stessa Flou ha rivolto una ricerca speciale al tema con Leonardo, un sistema per il riposo composto da base, materasso, topper e guanciale personalizzati sulle esigenze individuali, tanto da portare ricamato il nome del futuro proprietario: i materiali sono naturali, certificati ed eco-compatibili, dal crine di cavallo al puro cotone, dalla canapa al cachemire, dal lattice Talalay alla piuma d'oca, ai molleggi insacchettati di ultima generazione.

La ricerca di Dorelan, invece, si è orientata sulla tecnologia avanzata di Myform, schiumato poliuretano elastico e poco sensibile alla temperatura ambientale, studiato dall'azienda per garantire l'assorbimento equilibrato del peso e ottime capacità traspiranti: la più recente applicazione è nel materasso ReGeneration, in cui cinque diverse tipologie di Myform sono combinate per ottimizzare le performance, dal supporto dei movimenti durante il sonno al bilanciamento del microclima che si crea tra corpo e materasso.

Tra le fibre più indicate al contatto con il corpo, soprattutto nelle ore notturne, quando si attivano delicati processi di smaltimento delle tossine, c'è il lino, che la tradizione riserva ai mesi più caldi, ma che, grazie alle sue qualità ipoallergeniche, antibatteriche, traspiranti e termoregolatrici (possiede la capacità di traspirazione più elevata presente in natura), si presta ad accompagnare le notti di tutto l'anno. Su di esso ha puntato Lanerossi con la collezione Lipari di biancheria per il letto in 100% lino (la cui filiera verticale, dalle piantagioni al prodotto finito, è totalmente interna al gruppo Marzotto Lab, a cui Lanerossi appartiene) morbido e soprattutto trattato per renderlo naturalmente e piacevolmente stropicciato, senza necessità di stratura.

Nel solco della naturalità, assecondata da forme morbide e certamente non minimali, si pone il letto Stones di Noctis, un progetto dello studio V7 di Giuseppe Viganò, che si impone per la testata irregolare e scultorea, composta da sagome in legno imbottite in gomma e rivestite in tessuto, che richiamano la forma delle pietre. L'estetica di Stone, generosa e avvolgente, con un giroletto che si espande come una soffice cornice, richiama in modo esplicito gli elementi naturali e si presta a delimitare e proteggere - quel perimetro di quiete che il buon sonno esige.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A. PASTRACCHINA



Comfort elegante.

Sopra, Drémar, firmato dal designer canadese Ferris Rafauli, celebra i 170 anni di Hästens: materasso con pregiati materiali naturali e testata imbottita in cotone e lana e rivestita in velluto; a lato, il letto Iris di Enuit21, brand nato dall'esperienza cinquantennale del Materassificio Montalese; sotto, biancheria in 100% lino della collezione Lipari di Lanerossi

ANDREA FERRARI



Ricerca applicata al riposo.

In alto, Stones di Noctis su progetto dello studio V7 di Giuseppe Viganò; qui sopra, il materasso ReGeneration di Dorelan, basato sulla tecnologia Myform; a fianco, Leonardo, sistema personalizzabile di Flou composto da base, materasso, topper e guanciale

IN MOSTRA A VENEZIA

Trent'anni di tazzine fatte ad arte: Illy, il caffè è una emozione estetica

A vederle tutte insieme fanno un certo effetto. Qualcuna la riconosci subito, altre le noti qui davvero per la prima volta, rivelano aspetti che non avevi visto, e nessuna, praticamente, ha smarrito la ragione per cui è nata: portare in un gesto quotidiano, quasi scontato, come bere una tazzina di caffè scuro, la luce potente dell'arte. Ammirate, e usate, nel fluire degli anni, incontrate per caso o scelte per convinzione, amate di più o di meno e poi magari riposte nel piano nobile della credenza per far posto alle nuove (per non dire del collezionista, che invece le vogliono tutte e attendono trepidanti ogni uscita): ecco 30 anni di tazzine della Illy Art Collection in mostra ai Giardini Reali di Venezia (fino al 30 giugno). Colpo d'occhio notevole: perché sono 125 gli artisti che hanno interpretato la storica tazzina bianca disegnata nel 1991 da Matteo Thun dopo aver letto un esaustivo trattato sulla perfetta tazzina da caffè (spessore, dimensioni, materiali e caratteristiche per mantenere la chimica del sapore) scritto da Ernesto Illy. E l'esito sono 114 collezioni e 459 tazzine: una raccolta d'arte contemporanea bizzarra ma non banale. L'approccio al progetto e alla realizzazione dell'idea da parte di ogni artista è diverso e Carlo Bach, artista di suo prima e direttore artistico oggi che, da 22 anni, segue la collezione, ovviamente si rifiuta di svelare preferenze. «Ogni autore mette nella tazzina della Illy Art Collection la sua poetica» spiega. Ed è la cosa più difficile, epperò più significativa, perché solo così facendo, davvero ogni tazzina diventa un'opera specifica dell'artista, e non un esercizio formale o, peggio, commerciale. I nomi che si sono cimentati in questo "esperimento" sono molti, da

Pistoletto (che ha disegnato un suo "terzo paradiso"), a Daniel Buren (con le sue strisce ha creato alcune delle tazze più riuscite), dalla sempre provocatoria Abramovic (tazza con buco!) alle estetiche "collaterali" prese, per esempio, dal cinema, come nei casi di Francis Ford Coppola o Pedro Almodovar. «So aspettare» dice Bach. «Non è detto che un progetto arrivi subito: Clemente ci ha messo otto anni per avere finalmente l'idea giusta». Spicca, per me, la serie di Yoko Ono, «per la profondità del messaggio trasferita nella tazzina», concede e concorda Bach. «Mi sarebbe piaciuto avere Andy Warhol o Keith Haring» sta al gioco Bach, ma certamente nel catalogo della collezione illy (che, un catalogo, un libro vero e proprio, dico, lo meriterebbe eccome) i grandi nomi non mancano o mancheranno. Tant'è che per questa Biennale 2022 (l'industria triestina è sponsor da anni della manifestazione veneziana), è stata direttamente la curatrice Cecilia Alemani a scegliere i sei artisti per la nuova edizione. Selezionati fra quelli che espongono loro opere all'interno della Biennale ecco i lavori di Felipe Baeza, Giulia Cenci, Precious Okoyomon, Alexandra Pirici, Aki Sasamoto, e poi Cecilia Vicuña, vincitrice del Leone d'Oro alla carriera. Ciascuno degli artisti, diversi per origine geografica, temi e poetiche, ha interpretato la sfida usando la tazzina come una tavolozza d'eccezione. E se il tema è quello del "latte dei sogni", ognuno, con diversi approcci, riesce a "macchiare" il caffè della propria personalità. Dopo tutto, se il rituale che da 30 anni accompagna il piacere di un caffè ha a che fare, grazie a Illy, con la rottura del quotidiano all'insegna dell'emozione estetica è merito di questi artisti, ciascuno con la sua ricetta per un piccolo momento di meraviglia. Chi ha detto che l'amaro è un cattivo gusto? Anzi, può essere tutto il contrario. Io lo prendo doppio, grazie.

—Stefano Salis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Colpo d'occhio. L'allestimento della collezione completa dei 30 anni delle tazzine (oltre 400) realizzate dagli artisti per Illy nei Giardini Reali di Venezia